

SIMONE KNOWING SIMON S.

PaOLO

(secondo me)

A white smiley face is drawn below the word 'PaOLO', with the 'O's serving as the eyes and the curved line as the mouth.

Dodici piccoli consigli
per vivere (bene)
la scuola elementare
con bambini
nello Spettro Autistico

Prefazione di David Vagni

Con il patrocinio di



www.spazioasperger.it

SIMONE KNOWING SIMON S.

PaOLO
(secondo me) 

**Dodici piccoli consigli
per vivere (bene)
la scuola elementare
con bambini
nello Spettro Autistico**

Prefazione di David Vagni

Con il patrocinio di



www.spazioasperger.it

Paolo (secondo me)

© 2015 Simone Knowing Simon S.
Progetto grafico dell'Autore

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

L'Autore crede nell'importanza della diffusione di una corretta informazione al riguardo del valore delle persone nello Spettro Autistico, e ringrazia l'associazione Spazio Asperger ONLUS nelle persone di Davide Moscone e David Vagni per l'opportunità che gli hanno fornito, e la sua amica Silvia che lo sostiene sempre. Crede inoltre fermamente nel principio fondamentale dell'aiuto reciproco come mezzo per affrontare e superare le difficoltà e le prove che la vita presenta.

PERTANTO

propone questa opera in formato gratuito affinché nessuno si senta escluso. La speranza e la felicità non hanno prezzo.

Opera per l'utilità sociale depositata presso "Spazio Asperger ONLUS". Tutti i diritti riservati. È vietata qualsiasi citazione senza il consenso scritto dell'Autore. Paolo Secondo Me di Simone Knowing Simon S. è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere disponibili presso knowingsimon@gmail.com.

Per informazioni sulla pubblicazione:
stampa@spazioasperger.it
www.spazioasperger.it

Aiutaci a distribuire questa opera: www.spazioasperger.it/paolosecondome/

Contatta l'Autore
knowingsimon@gmail.com
@knowingsimon on Twitter
Simone su www.spazioasperger.it/forum/

A Paolo

*Con tutto, tutto, tutto il mio affetto:
sei un fratellino, per me.*

*A tutta la sua famiglia:
siete specialissime persone.*

*Ai miei amici
Gabriele, Leonardo, Lorenzo, Martin, Mirko, Simone
e a tutti i Paolo del mondo:
io penso anche a tutti voi.
Sempre.*

Simone

PREFAZIONE

di David Vagni

“Buona sera a tutti. Sono un nuovo utente di questo sito. Mi chiamo Simone, ho 32 anni e mezzo più sedici giorni. È in assoluto la prima volta che partecipo ad un forum. Non ho alcun profilo elettronico sulla rete, nonostante il mio lavoro. È dal 20 luglio 2011 che ho iniziato a pensare che il mio cervello avesse abitudini differenti dalla maggior parte di quelli degli altri.”

Così, due anni fa, si presentava Simone sul forum di Spazio Asperger. Dopo qualche mese Simone ha avuto una diagnosi ufficiale di Sindrome di Asperger che non è stata la fine ma l’inizio di un percorso di crescita che lo ha portato ad un’attiva collaborazione con la nostra Associazione.

Cosa ben più importante Simone ha realmente iniziato a farsi amare da noi. Simone presenta una sensibilità particolare nel suo desiderio di aiutare i “fratellini” nello Spettro, unita ad uno stile comunicativo semplice ed una delicatezza e intelligenza pedagogica uniche.

“Paolo, secondo me” è il primo libro scritto da una persona autistica dalla prospettiva di un’altra persona autistica, questo fatto unico lo rende molto speciale, viste le usuali difficoltà che dovrebbero avere le persone nello Spettro Autistico.

Conscio delle difficoltà, che tutti, autistici e non, abbiamo nel metterci nei panni degli altri, Simone si scusa anticipatamente con Paolo se gli sta mettendo in bocca parole non sue. Tuttavia sono sicuro che i 12 punti descritti da "Paolo secondo me" siano validi per Paolo e per molti bambini, anche per molti bambini non autistici: concedere tempo e spazio per crescere; insegnare ad interagire, a dare un ordine al mondo e farlo con chiarezza; credere, amare, ascoltare e vivere i bambini, gioendo dei loro progressi, ma soprattutto ricordarsi sempre che sono, in primo luogo, bambini.

Molti genitori ed insegnanti troveranno questo libro utile, non solo per i consigli pratici, ma per l'empatia e la delicata passione che trasmette. Non troverete consigli o indicazioni terapeutiche nel libro. Quelle anche sono ovviamente informazioni necessarie, ma non sono sufficienti.

Il desiderio di aiutare il prossimo e il desiderio di amare ed essere amato, ha mosso Simone verso il mondo. Simone oggi è non solo un educatore ma anche un testimone importante che cerca di muovere gli stessi sentimenti e lo stesso desiderio di migliorarsi e di raggiungere gli altri nelle famiglie e nei bambini che incontra.

Non trovo quindi miglior modo di terminare se non con le parole del grande pedagogista Danilo Dolci:

"Sai, la speranza viene da un certo tipo di esperienza, bisogna agire in modo illuminato, bisogna non confondere l'illusione con la speranza. Saper sperare, saper sperare insieme, vuol dire creare progetti che sono indispensabili, perchè non soltanto si procede spingendo i passi, ma si procede pure nella misura in cui siamo in grado di aspirare".

"Ciascuno Cresce solo se sognato"

Germering (DE), 04 Novembre 2015
David Vagni, vicepresidente di Spazio Asperger ONLUS

INTRODUZIONE

dell'Autore

Paolo è un bambino di 6 anni che ha appena iniziato la scuola elementare, ed è uno dei migliori amici che io abbia conosciuto mai.

Lui è intelligente, divertente, sorride sempre.

Lui mi vuole bene gratuitamente e senza interessi nascosti e mi ha accolto senza pensare a cosa avrebbe ottenuto in cambio, perché Paolo spera sempre nella bontà delle persone.

È sincero e molto leale: quando si accorge che una persona gli vuole bene, la ricopre di affetto, e, potete contarci, non la abbandona mai, nella sua mente: la rende davvero eterna.

Ama stare con le altre persone e con la sua famiglia, ama sentirsi accolto e ama i suoi interessi, ed è un grandissimo appassionato di automobili e di Youtube, scrive e legge come una persona grande già da due anni: è MOLTO intelligente, e quest'anno ha iniziato a frequentare la scuola primaria.

Io so che per lui è iniziata una grandiosa avventura, perché la scuola elementare è come un mondo completamente nuovo: è come avere imparato a vivere fino ad ora, ed ora dovere imparare di nuovo, perché la sua mente è splendidamente autistica, come la mia.

E siccome so che per gli insegnanti, gli educatori, gli assistenti *ad personam*, i *caregivers*, le persone in generale, l'autismo è qualcosa di davvero complesso da capire, qualcosa che a volte fa paura perché ci si può sentire inadeguati e si teme il giudizio degli altri, allora ho pensato, per cercare di dare il mio contributo al suo benessere, di scrivere questo piccolo libro.

Ve lo regalo, questo libro, ve lo regalo: io ho ricordato cosa pensavo io, cosa vivevo io, quando frequentai la scuola elementare, e ho riportato ciò che ho scoperto di Paolo vivendo un poco con lui, anche se penso che queste constatazioni possano applicarsi a tutti i Paolo del mondo.

Ho immaginato parlasse Paolo, perché ora, magari, non può esprimere tutte le idee che ha in testa: lui è piccino, sta imparando, ha bisogno di tempo. E spero con tutto il mio cuore che da grande, quando potrà esprimere tutto ciò che ha provato e proverà, tutto ciò che ha vissuto e che vivrà, lui non si offenderà se qualche idea non era proprio proprio la sua: vorrà dire che gli chiederò scusa e la cambierò.

Io vi prego, vi prego con tutto il mio cuore: ascoltate sempre ciò che Paolo ha da dirvi, accoglietelo, amatelo. Voi avete fra le mani la sua vita, potete scegliere che Paolo e che tutti i Paolo del mondo pensino che valga la pena faticare e sbagliare e cadere e rialzarsi ed andare avanti con speranza, oppure che il mondo sia solo una accozzaglia di eventi disordinata, aggressiva ed imprevedibile di cui avere paura.

Il futuro delle persone dipende dalle altre persone, e non è vero che gli uomini si prendono le libertà che ognuno concede loro: a volte stringono fra le mani la libertà senza accorgersi che non è la LORO libertà, ma quella di qualcun'altro.

Vi ringrazio tanto per la vostra sensibilità.

Abbate cura del "mio" Paolo, ma abbiate anche cura di tutti i Paolo che incontrerete: probabilmente, saranno i migliori incontri che farete mai.

Con stima.
Simone Knowing Simon S.

0. Mi presento

Io mi chiamo Paolo, ho 6 anni e quest'anno inizio la Scuola Elementare.

Sono un bambino che ha tante belle qualità: sono molto curioso verso il mondo, sono profondamente buono d'animo, ho tanta voglia di conoscere i bambini che mi circondano, e l'idea di imparare cose nuove mi entusiasma, perché la noia mi annoia.

Fra le peculiarità che mi caratterizzano vi è anche il fatto che la mia mente è una mente autistica: essa percepisce il mondo in maniera alternativa rispetto alla maggior parte delle altre persone, e qualche volta, per esprimere al meglio le mie capacità, ho bisogno di piccoli ma importantissimi accorgimenti.

Se sei una maestra, un maestro, un educatore, un assistente *ad personam*, un *caregiver*, e terrai conto di questi dodici suggerimenti per te poco impegnativi ma per me così importanti, sarà bellissimo ed arricchente sia per me che per te il tempo che passeremo assieme, e io ti trasformerò in eternità.

Io desidero solo essere felice, e se tu sarai parte della mia felicità, niente potrà cancellarti dalla mia memoria.

Io sono Paolo, ho 6 anni, e desidero solo essere felice come chiunque altro.

1. Credi in me

Io sono un bambino, innanzitutto: l'autismo non è che una parte di me.

Non porre limiti alle mie capacità solo partendo dal presupposto che io sia una persona con autismo.

Sai, se valutassimo il rapporto fra le dimensioni delle ali di un calabrone e la sua massa corporea, esso risulterebbe così svantaggioso al volo che, teoricamente, quell'animaletto non dovrebbe essere in grado di alzarsi da terra.

Ma il calabrone, questo, non lo sa, e vola. Ed un autore russo ha persino composto una famosissima composizione orchestrale sul suo volo.

Non pensare che io non sappia fare una cosa solo per il fatto che la mia mente è autistica: fino a che non mi dirai che non la so fare, io ci proverò, e mi impegnerò con tutto me stesso.

Te lo prometto.

2. Dammi il tempo

Il mondo è molto complesso perché è fatto da infiniti pezzettini.

Se io ti osservassi mentre leggi questo testo, guarderei i tuoi occhi, e le tue guance, e le tue sopracciglia, e le tue mani, e i movimenti del tuo corpo, e la tua bocca, e le tue dita, e forse rimarrei colpito dalla tua pettinatura, o da una spilla, o da uno splendido bottone.

Ed ascolterei i rumori della natura o dell'aspirapolvere del vicino o della ventola del computer o delle tue dita sul foglio del giornale o di una radio in lontananza.

E sulla mia pelle sentirei la brezza calda dell'aria colpita dal sole o l'aria fresca di un condizionatore o la crema che la mamma mi ha messo ieri o ieri l'altro.

E il mio naso annuserebbe il tuo profumo o un aroma di caffè o l'odore dell'ammorbidente che hai usato per lavare i tuoi vestiti.

E tanto, tanto, proprio TANTO altro, che non c'è abbastanza spazio e abbastanza tempo per descriverlo tutto.

Il mondo è fatto da tantissimi pezzettini, ed io devo metterli assieme tutti.

Secondo dopo secondo.

Minuto dopo minuto.

Ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese, anno:

io non mi fermo mai.

Questo è un lavoro molto grande, un immenso lavoro che richiede infinite energie e tanto, tanto, tanto tanto tempo.

Ti prego, dammi il tempo giusto, non mettermi fretta, soprattutto quando i pezzettini sono diventati ormai troppi.

Te ne accorgerai osservando il mio comportamento, notando la mia inquietudine, constatando la mia scarsa disposizione a collaborare.

Non è un capriccio, non voglio fare il bambino oppositivo per innervosirti o per il gusto di non ascoltarti: tu devi ricordare che in quei momenti, tutto è estremamente più difficile, per me, e che probabilmente se anche se mi ripeterai all'infinito le stesse cose, la mia mente avrà solo bisogno di riposarsi.

Dammi il tempo di decidere quali sono le cose veramente importanti in quel determinato istante, e di tralasciare tutte le altre.

Dammi il tempo.

3. Insegnami ad interagire con gli altri

Io AMO gli amici.

Io AMO le persone.

Non disdegno la compagnia, e la solitudine mi intristisce.

Ciononostante, ho bisogno che tu mi aiuti ad interagire con gli altri, perché a volte non so proprio come fare.

Ho bisogno che mi insegni come entrare in contatto con gli altri in un modo che sia utile, che sia funzionale al fine del mio successo sociale.

ACCOMPAGNAMI ED AGISCI CON ME.

Mostrami e spiegami come fare e fallo con me.

Una volta, forse, non basterà. E neanche due. E neanche tre, o quattro, o cinque, ma ti prego, non perdere mai la speranza.

I piccoli successi arriveranno, se li saprai cogliere:
potremmo gioirne insieme, se tu volessi, ed anche questo
sarebbe un modo per insegnarmi come interagire con gli altri.

Insegnami come interagire con gli altri:
anche se a volte sento la necessità di stare da solo,
la solitudine non piace a nessuno,
nemmeno alle persone autistiche.

4. Lasciami i miei spazi

Io so fare molte più di cose di quante probabilmente tu pensi.

Quando sono nella mia casa, con le persone che sono abituato a vedere, con gli spazi che sono abituato ad osservare, con i suoni che sono abituato ad ascoltare, io faccio moltissime cose che a scuola, forse, ancora non faccio.

MA chiedi alla mia mamma, chiedi al mio papà:
io sono CAPACE.

Ora che ho iniziato la scuola primaria, il mondo è come nuovo, per me. E affrontare ciò mi costa molto impegno, sia mentalmente che fisicamente.

A volte ho bisogno dei miei spazi.

Quando proprio desidero riposare, tu Maestro, tu Maestra, sii discreto, sii discreta. Non lasciarmi completamente solo, ma non "starmi addosso": mi basta pensare che ci sei.

Io mi accorgo che ci sei.

5. Sii delicato

Io amo la delicatezza:
nelle parole, nei gesti, nelle espressioni.

Puoi spiegarmi che sto sbagliando anche se usi delicatezza.

Mi spaventano i modi bruschi e rapidi, un po' perché a volte il mio sistema nervoso fatica a processare queste informazioni troppo rapide e numerose, e un po' perché, spesso, non so interpretarli e, spesso, non collego il tuo comportamento al mio, le mie azioni alle conseguenze: io sto imparando a farlo, ma non ho ancora finito. (non c'è forse un detto che dice "non si finisce mai di imparare" ?)

Sii delicato con me.

Parla a me come parleresti al tuo bambino, alla tua bambina quando, la sera, dai lui, dai lei il bacio della buonanotte.
Ed io imparerò ad amarti.

6. Ascoltami sempre

(anche quando parlo in silenzio)

Io comunico come tutti gli altri esseri viventi anche se magari non parlo o se, per parlare, a volte posso usare frasi che ti possono sembrare decontestualizzate.

Può accadere, per esempio, che tu mi chiedi una cosa, ed io risponda con una frase che apparentemente non c'entra nulla di nulla.

MA NON È COSÌ.

Nella mia mente, ogni cosa ha un senso, ogni frase ha un significato che io ho associato ad essa magari guardando un cartone animato, o leggendo un libro.

Tutto ha il suo senso, per me.

Se ti accorgi che quella frase è poco adeguata al contesto, ti prego, non dire che straparlo, o che dico cose senza senso: sarebbe molto triste per me sentire questa affermazione, anche se non te lo dico.

Piuttosto, prendi nota della frase e poi chiedi alla mia mamma o al mio papà se sanno da dove possa essere uscita: nella maggior parte dei casi, essi sapranno risponderti, e tu potrai dare un senso anche a quella affermazione che ti è sembrata così strana, e insegnarmi con pazienza e rispetto il modo più opportuno per esprimere i miei sentimenti, le mie sensazioni, le mie necessità.

Ascoltami sempre, anche quando parlo in silenzio, perché io ho tante cose da dire, al mondo.

7. Aiutami a riordinare il mondo

Il mondo è disordinato, per me.

Il mondo è un caos.

E le persone sono complicate, perché sono imprevedibili.

Questo disordine genera molta ansia, dentro di me, e tu puoi aiutarmi a ridurre questa ansia mantenendo un poco di ordine nel mondo.

Ti assicuro che non serve "spostare le montagne": basta poco, per farmi affrontare con maggiore tranquillità le mie giornate.

Prima di spostare i miei oggetti, avvisami, e se proprio non voglio che tu tocchi una delle mie cose, ti prego, rispettami. Piano piano, arriverò anche a quello, piano piano ti permetterò di fare parte della mia vita, ma, in partenza, rispettami: fammi capire che mi consideri una persona.

Se sai che, in un dato giorno, l'orario scolastico subirà una modifica, ti prego, dimmelo SUBITO. E se è una notizia

mattutina, ti prego, manda qualcuno ad avvisarmi.
Non ignorare questa mia necessità, che, a volte, può trasformare un giorno buono in un giorno da dimenticare: spiegami con anticipo cosa accadrà, e ti prego, fallo in modo preciso.

Infine, se ti chiedo il perché di questo cambiamento, ti prego, non ignorarmi, non darmi risposte affrettate: il tempo che impiegherai sarà lo stesso.

E se insisto a chiedere "perché?" anche se la risposta mi è già stata data, tu dimmi: "Dimmelo tu, che lo sai :-)" con un bel sorriso, ed io risponderò e sarò soddisfatto, e tu potrai dirmi "Bravo, sei davvero un bambino intelligente :-)".

8. Dimmi che sono bravo

Io so correre e saltare, e mi piace MOLTO farlo, e so fare moltissime cose come leggere, cercare video su youtube, lavarmi i denti, chiedere quando ho bisogno di qualcosa, mangiare, dormire, ascoltare la favola della buonanotte, giocare con gli altri bambini, abbracciare la mia mamma e il mio papà e il mio fratellino etcetera etcetera etcetera.

MA, a scuola, è come se io imparassi a camminare per la prima volta, su molti fronti, e questa non è necessariamente una cosa brutta, sai: ho più spazio per apprendere.

Se rinforzerai delicatamente i miei successi, anche i più piccoli, io imparerò che sono bravo, che posso farcela, e piano piano confiderò sempre più nelle mie capacità, ed affrontare le sfide che la vita mi riserverà sarà più semplice.

Non servono grandi cerimonie, basta un "Bravo, ti sei impegnato molto" oppure un piccolo premio, in casi eccezionali: può bastare persino un disegno di un personaggio che amo o una mascherina fatta con un cartoncino, io non ho grandi pretese perché apprezzo la semplicità.

Non ignorare i miei piccoli successi, perché per me sono profondamente significativi: fanno la differenza fra sentirmi frustrato o essere più sicuro di me stesso.

9. Sii chiaro con me

Le battutine non funzionano, con me.

Le risatine di scherno non hanno significato, per me.

E i doppi sensi possono lasciarmi a pensare per ore ed ore.

SII CHIARO CON ME.

Non dirmi "Sei un testone!" perché penserò di avere la testa grande a dismisura.

Non dirmi "Ma che gentilezza!" se vuoi intendere che io non sono stato propriamente rispettoso con qualcuno.

Piuttosto, spiegami.

Spiegami, spiegami, spiegami e ancora spiegami: alla fine, tu hai questo compito, nei miei confronti.

Dimmi: "Se fai in questo modo, quel bambino si sente in questo modo...", oppure dimmi "Questa azione NON è corretta perché...".

Spiegami con parole chiare e semplici le cose delle persone, ed io imparerò.

MA ciò NON significa che con me tu non possa scherzare e che tu non possa ambire ad insegnarmi alcuni modi di dire: la mia mente è autistica, MA non sono stupido.

E mi piace ridere. Oh, se mi piace ridere!

Perché io AMO la felicità.
Io sono nato felice.

Dimmi ciò che vuoi dirmi usando le parole giuste.

10. VIVI, con me

Ogni giorno che io ti incontrerò, io mi affiderò a te, e tu avrai la mia vita fra le mani.

Io ti donerò i miei pensieri e le mie sensazioni.
Io ti donerò i miei momenti felici e i miei momenti di sconforto per ricordarti che al mondo qualcuno ama ancora.
Io ti donerò i miei ricordi con cui tenerti compagnia.
Io ti donerò soddisfazioni e sfide di cui andare fiero.
Io ti donerò la mia completa fiducia, un bene raro e preziosissimo, più delicato dei fiori di ciliegio.

Ed io, stanne certo, ti donerò tutto il mio affetto in modo gratuito ed incondizionato.

Ti prego, se puoi, non pensare al tempo passato con me solo come ad un lavoro.

Non "lavorare" solamente, con me: VIVI con me.
Vivi, con me.

Sei il benvenuto, sempre (anche se non te lo dico, sempre).

11. Amami

Gli uomini nascono per amare.

Amami come se fossi la mia mamma, come se fossi il mio papà: io sono piccolo ma mi accorgo che a volte il mondo non ama abbastanza.

Amami.

12. Ricorda SEMPRE che

PRIMA io sono un bambino. E POI sono autistico.
NON il contrario.

Questa è la cosa più importante di tutte. Di tutte quante.

Non pensare "Poverino..." di me,
perché io, di me, non lo penso.

Io ho voglia di imparare, di giocare, di correre, di conoscere
gli amici, di conoscere le maestre e i maestri ed affezionarmi
loro, di ritrovare ogni mattina le persone che imparerò ad
amare, di provare soddisfazione in ciò che faccio, di tornare a
casa felice di tornare ma felice di avere sperimentato anche
altro. E tanto, tanto, infinitamente tanto altro.

Il mio autismo condiziona alcuni aspetti della mia vita, ma
IO NON SONO IL MIO AUTISMO:
io sono Paolo, ho sei anni, e quest'anno inizio la scuola
primaria.

E questo è quanto.

Fine

NOTE BIOGRAFICHE DELL'AUTORE

Simone "Knowing Simon" S. ha 34 anni, è cittadino del mondo e per il momento vive in Italia. Ama molte cose, fra le quali i minerali, l'universo e le stelle, gli insetti e le piante, il legno e le sue lavorazioni, la tecnologia, le tecniche costruttive, i computers, la musica, i suoni e le persone. È estremamente attratto dai numeri e dalle scienze matematiche: la sua mente è affascinata dagli schemi che trova estremamente semplice gestire, e con gli schemi ha imparato ed impara tutto rapidamente e con estrema precisione. Suona tutti gli strumenti a tasto, in particolare il pianoforte, e le percussioni, ed ha un piccolo studio di registrazione e produzione multimediale nel quale ha prodotto dischi per numerosi artisti ed organizzazioni: in questo, il suo udito ipersensibile funziona benissimo. Ha conseguito due lauree in Information and Communication Technologies e sta studiando per conseguire la sua terza laurea in Human and Social Sciences. Si occupa di educazione ed insegnamento in numerose scuole ed ama il suo lavoro. È una persona poliedrica che ama imparare cose nuove, ed è caratterizzato da una forma di Autismo ad Alto Funzionamento chiamata Sindrome di Asperger. È profondamente impegnato nell'opera di diffusione di una corretta informazione riguardo il tema dell'Autismo, affinché le persone capiscano che la neurodiversità costituisce un valore aggiunto per la società, e non un limite.

(PS: e tiene a ricordare a tutti che l'8 è blu.)

Potete entrare in contatto con lui
scrivendo a knowingsimon@gmail.com
o seguendo il suo profilo Twitter [@knowingsimon](https://twitter.com/knowingsimon)
o scrivendo a Simone su www.spazioasperger.it/forum/

Paolo (secondo me)

© 2015 Simone Knowing Simon S.
Progetto grafico dell'Autore

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

L'Autore crede nell'importanza della diffusione di una corretta informazione al riguardo del valore delle persone nello Spettro Autistico, e ringrazia l'associazione Spazio Asperger ONLUS nelle persone di Davide Moscone e David Vagni per l'opportunità che gli hanno fornito, e la sua amica Silvia che lo sostiene sempre. Crede inoltre fermamente nel principio fondamentale dell'aiuto reciproco come mezzo per affrontare e superare le difficoltà e le prove che la vita presenta.

PERTANTO

propone questa opera in formato gratuito affinché nessuno si senta escluso. La speranza e la felicità non hanno prezzo.

Opera per l'utilità sociale depositata presso "Spazio Asperger ONLUS". Tutti i diritti riservati. È vietata qualsiasi citazione senza il consenso scritto dell'Autore. Paolo Secondo Me di Simone Knowing Simon S. è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere disponibili presso knowingsimon@gmail.com.

Per informazioni sulla pubblicazione:
stampa@spazioasperger.it
www.spazioasperger.it

Aiutaci a distribuire questa opera: www.spazioasperger.it/paolosecondome/

Contatta l'Autore
knowingsimon@gmail.com
@knowingsimon on Twitter
Simone su www.spazioasperger.it/forum/

PAOLO SECONDO ME

un libro di SIMONE KNOWING SIMON S.

"Sai, se valutassimo il rapporto fra le dimensioni delle ali di un calabrone e la sua massa corporea, esso risulterebbe così svantaggioso al volo che, teoricamente, quell'animaletto non dovrebbe essere in grado di alzarsi da terra. Ma il calabrone, questo, non lo sa, e vola."

* * *

"[...] uno stile comunicativo semplice ed una delicatezza e intelligenza pedagogica uniche"

David Vagni

Con il patrocinio di



www.spazioasperger.it